

I documenti che stabiliscono le basi delle relazioni tra Urss e Stati Uniti

A conclusione del « vertice » La dichiarazione congiunta firmata da Breznev e Nixon

MOSCA, 29. Ecco il testo integrale della dichiarazione congiunta sovietico-americana firmata da Leonid Breznev per l'URSS e da Richard Nixon per gli USA, al termine dei colloqui svoltisi a Mosca: «Principi di base delle relazioni tra gli Stati Uniti d'America e l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. Gli Stati Uniti d'America e l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, guidati dalle obbligazioni loro derivanti dalla Carta delle Nazioni Unite e da un desiderio di rafforzare e reciproche relazioni pacifiche e di porre queste relazioni su una base la più solida possibile, sono convinti della necessità di compiere ogni sforzo per allontanare la minaccia di guerra e creare condizioni che contribuiscano alla riduzione delle tensioni nel mondo ed al rafforzamento della sicurezza universale e della collaborazione internazionale. ritenendo che il miglioramento nelle relazioni sovietico-americane ed il loro sviluppo reciproco vantaggioso, in settori come quelli economico, scientifico e culturale, saranno conformi a questi obiettivi e contribuiranno ad una migliore comprensione reciproca e ad una stretta collaborazione senza in alcun modo recare pregiudizio agli interessi di paesi terzi. consapevoli che questi obiettivi riflettono gli interessi dei popoli di entrambi i Paesi, hanno convenuto quanto segue.

PRIMO — Essi muoveranno dalla comune convinzione che nell'era nucleare non esiste alternativa alla gestione delle loro reciproche relazioni al di fuori di una pacifica coesistenza. Divergenze ideologiche e nei sistemi sociali degli Stati Uniti e dell'URSS non sono di ostacolo allo sviluppo bilaterale di normali relazioni basate sui principi di sovranità, eguaglianza, non interferenza in affari interni e reciproco vantaggio.

SECONDO — Gli Stati Uniti e l'URSS attribuiscono una importanza di primo piano alla prevenzione dello svilupparsi di situazioni tali da provocare una pericolosa utilizzazione delle loro relazioni. Pertanto essi compiranno il massimo sforzo per evitare confronti militari e per prevenire lo scoppio di una guerra nucleare. Essi eserciteranno sempre moderazione nei loro rapporti reciproci e saranno pronti a trattare ed applicare divergenze con sistemi pacifici. Discussioni e negoziati sui problemi aperti saranno condotti in uno spirito di reciproca, mutuo adattamento e mutuo vantaggio. Entrambe le parti riconoscono che sforzi per ottenere un vantaggio unilaterale a spese dell'altra parte, e indirettamente, sono incompatibili con questi obiettivi. I requisiti preliminari per conservare e rafforzare relazioni pacifiche tra gli Stati Uniti e l'URSS sono il riconoscimento di interessi di sicurezza delle parti, sulla base dei principi di eguaglianza, e la rinuncia all'uso di minaccia o forza.

TERZO — Gli Stati Uniti e l'URSS hanno una speciale responsabilità, come gli altri Paesi che sono membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, di fare ogni cosa in loro potere in modo che non emergano conflitti o situazioni tali che servirebbero ad aumentare le tensioni internazionali. Di conseguenza essi cercheranno di promuovere condizioni in cui tutti i Paesi vivranno in pace e sicurezza e non saranno soggetti ad interferenze dall'esterno nei loro affari interni.

QUARTO — Gli Stati Uniti e l'URSS intendono ampliare le basi giuridico-contrattuali delle loro reciproche relazioni e compiere i necessari sforzi affinché l'accordo bilaterale che hanno con-

Salutato all'aeroporto di Vnukovo da Podgorny e Kossighin

NIXON HA LASCIATO MOSCA PER KIEV L'ultima tappa del suo viaggio in URSS

Nella mattina di ieri aveva avuto un nuovo incontro con Breznev con il quale aveva firmato i due documenti conclusivi dei suoi colloqui con i dirigenti sovietici - La «Pravda» continua la pubblicazione degli echi agli accordi fra URSS e USA

Dal nostro inviato
KIEV, 29. Conclusa la sua visita ufficiale a Mosca — che si era iniziata lunedì 22 — il presidente degli USA, Nixon, è giunto oggi alle 10.45 (ora locale) a Kiev, capitale dell'Ucraina, dopo aver firmato ad Odesa, insieme a Breznev, il documento conclusivo del comunicato finale del vertice e la dichiarazione sui principi fondamentali delle relazioni bilaterali. In mattinata, nel centro di Mosca, si era svolto l'ultimo incontro tra il segretario del PCUS e il presidente degli USA, assistiti rispettivamente da Alexiev e da Kissinger nel corso del quale i due leaders avevano proseguito l'esame «costruttivo» (così lo ha definito Nixon) dei rapporti bilaterali e di alcune questioni internazionali, ed avevano inoltre affrontato l'ultimo esame dei documenti conclusivi.

Successivamente, le delegazioni si erano spostate nella Sala Caterina per la firma del comunicato e della dichiarazione, e quindi, si erano recate al Palazzo dei Congressi per il ricevimento offerto dal presidente del Soviet Supremo, presenti i membri del corpo diplomatico e numerosi giornalisti.

Subito dopo nella sala stampa dell'Hotel Intourist si è svolta l'ultima conferenza stampa dei due portavoce ufficiali, Zamiatin per i sovietici e Ziegler per gli americani. Dopo aver letto i testi dei documenti e averne rilevato l'importanza, Zamiatin ha risposto ad alcune domande dei giornalisti su questioni dedicate al problema del Vietnam.

«Se la firma dei documenti attuali fosse avvenuta due mesi fa — ha chiesto un giornalista americano — l'Unione Sovietica avrebbe considerato una violazione dei principi del blocco del porto di Haiphong?».

«Voi — ha risposto il portavoce sovietico — conoscete l'aperta posizione del nostro governo sul problema del blocco di Haiphong; i colloqui da poco conclusi non l'hanno fatta cambiare. La posizione dell'URSS nei confronti del Vietnam — ha poi insistito un altro giornalista — resta quindi immutata?».

«Ovviamente — ha risposto Zamiatin — noi riconsideriamo la nostra solidarietà con il popolo vietnamita. La posizione dell'URSS nei confronti di tutti gli Stati d'Europa deve essere rispettata».

Dopo avere ricordato l'accordo quadripartito su Berlino Ovest del settembre scorso e aver espresso la convinzione che la sua applicazione migliorerà ulteriormente la situazione europea, e dopo avere salutato il trattato tra l'URSS e la RFT, il documento prosegue: «Gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica sono pronti a dare un contributo appropriato alla positiva tendenza nel continente europeo verso una distensione genuina e lo sviluppo di relazioni di cooperazione pacifica tra gli Stati d'Europa sulla base dei principi dell'integrità territoriale e dell'inviolabilità delle frontiere, della non interferenza negli affari interni, dell'eguaglianza sovrana, dell'indipendenza e della rinuncia all'uso o alla minaccia della forza».

L'Unione Sovietica e gli Stati Uniti — prosegue il comunicato — sono d'accordo che consultazioni multilaterali e una conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa possono cominciare dopo la firma del protocollo finale quadripartito dell'accordo del settembre 1971 (su Berlino Ovest). I due governi concordano che la Conferenza deve essere accuratamente preparata di modo che possa considerare specifici problemi di sicurezza e cooperazione e contribuire così alla pacifica risoluzione delle attuali cause di tensione in Europa. Questa conferenza deve essere convocata in un momento da concordare tra i paesi interessati. Ma senza eccessivi ritardi. Le due parti credono che l'obiettivo di assicurare stabilità e sicurezza in Europa potrebbe

essere agevolato da una reciproca riduzione delle forze armate e degli armamenti, in primo luogo nell'Europa centrale. Ogni accordo su questa questione non deve diminuire la sicurezza di nessuna delle parti. Appropriate intese debbono essere ricercate appena possibile tra gli Stati interessati sulla base dei principi di eguaglianza e di non interferenza in affari interni. Esse affermano il loro sostegno a favore di una soluzione pacifica nel Medio Oriente e della rinuncia all'uso di armi nucleari e di altri mezzi di distruzione di massa in tutto l'Europa.

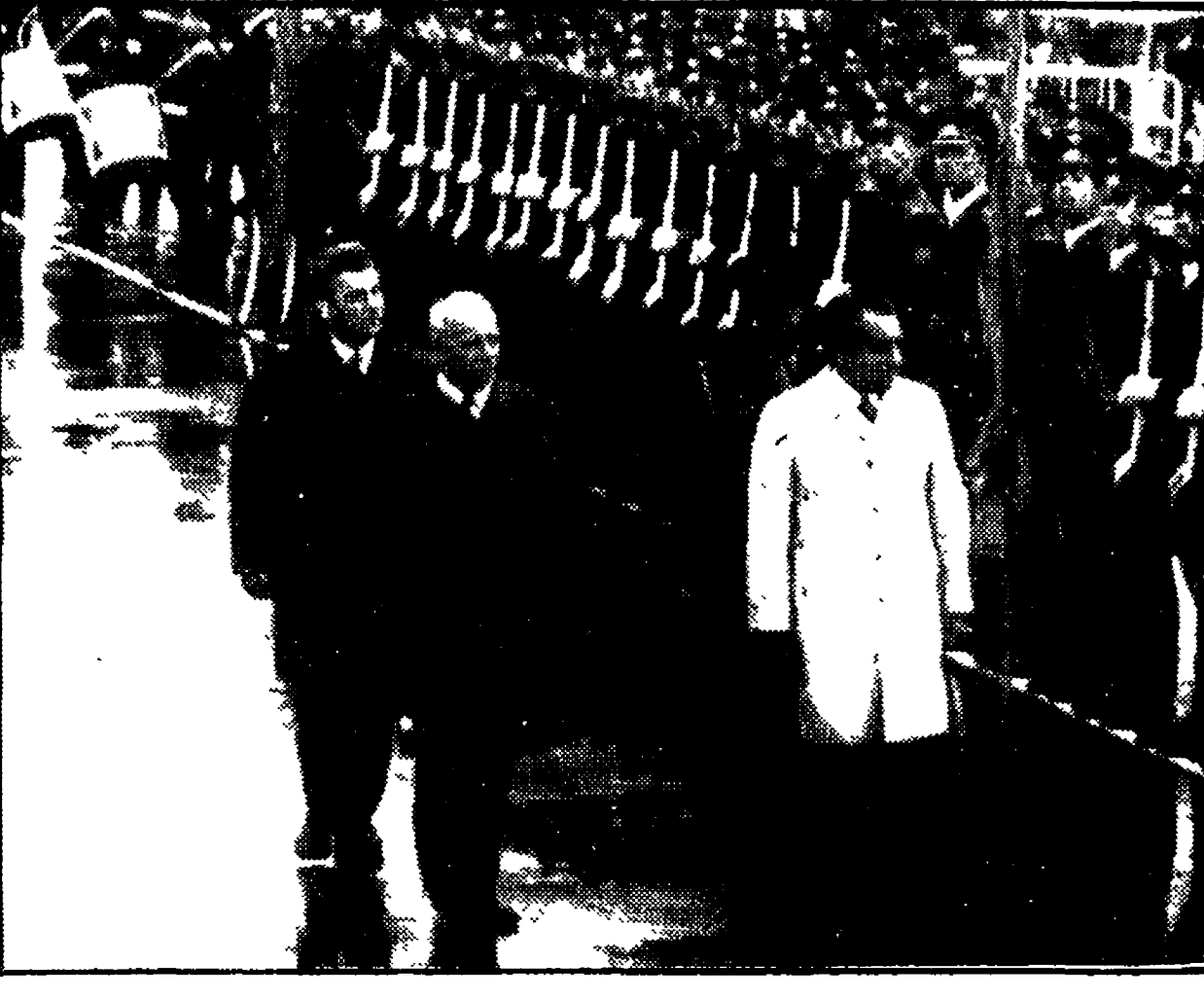
INDOCINA — Ecco il passaggio del comunicato congiunto dedicato all'Indocina: «Le due parti hanno espresso il loro impegno a cooperare per la soluzione pacifica della guerra nel Vietnam e la situazione nella regione dell'Indocina nel suo insieme. Gli Stati Uniti hanno messo in evidenza la necessità di porre fine al conflitto il più presto possibile ed hanno riaffermato il loro impegno sul principio che il futuro politico del Vietnam del sud deve essere deciso dallo stesso popolo vietnamita, libero da interferenze esterne. Gli Stati Uniti hanno espresso l'opinione che la via più rapida e più efficace per raggiungere i menzionati obiettivi consiste in negoziati che portino al ri-

torno di tutti gli americani catturati nella regione e alla realizzazione di un cessate il fuoco in tutta l'Indocina sotto il controllo internazionale e al conseguente ritiro di tutte le forze americane stazionanti nel sud Vietnam nel giro di quattro mesi, lasciando che le questioni politiche siano risolte dai popoli indocinesi stessi. Gli Stati Uniti hanno espresso la loro volontà di entrare in seri negoziati con la parte nord-vietnamita per concludere la guerra in Indocina su una base giusta per tutti.

«La parte sovietica ha posto in rilievo la sua solidarietà con la giusta lotta del popolo del Vietnam, del Laos e della Cambogia per la loro libertà, indipendenza e progresso sociale. Sostenendo fermamente le proposte della RDV e della Repubblica del Vietnam del sud che prevedono una realistica e costruttiva base di soluzione del problema vietnamita, l'Unione Sovietica si pronuncia per una cessazione dei bombardamenti sulla RDV, per un completo e inequivocabile ritiro delle truppe degli Stati Uniti e dei loro alleati dal Vietnam del sud, in modo che i popoli di Indocina abbiano la possibilità di determinare da se stessi il loro destino, senza alcuna interferenza esterna».

PROBLEMA DEL DISARMO — Dopo avere ricordato le misure di disarmo adottate negli ultimi anni, il comunicato annuncia che l'URSS e gli USA faranno nuovi sforzi per giungere ad un accordo per l'interdizione delle armi chimiche e parteciperanno a nuovi negoziati per ridurre e porre fine agli armamenti e obiettivi ultimi — afferma il comunicato — è un disarmo generale e completo, compreso il disarmo nucleare, sotto stretto controllo internazionale. Una conferenza mondiale per il disarmo potrebbe assolvere un ruolo in questo processo, in un momento appropriato».

NAZIONI UNITE — Ribadendo l'impegno alla « stretta osservanza della Carta dell'ONU », URSS e USA — dice il comunicato — « considerano le Nazioni Unite uno strumento per il mantenimento della pace e della sicurezza mondia-



MOSCA — Nixon passa in rassegna il picchetto d'onore all'aeroporto prima di congedarsi da Podgorny che lo ha salutato alla partenza

« La coesistenza pacifica oggettiva necessità storica »

EDITORIALE DELLA PRAVDA SUGLI ACCORDI DI MOSCA

Ribadita la coerente politica antimperialista dell'Unione Sovietica - Ignorata la teoria di Nixon, esposta nel discorso televisivo, secondo cui i « conflitti fra le piccole nazioni » provocherebbero le guerre fra le grandi

Dalla nostra redazione

Il resoconto del discorso del presidente americano pubblicato stamane dalla Pravda non comprende questo passaggio. Il citato editoriale, invece, afferma: « È importante continuare a condurre una lotta ininterrotta contro le forze imperialiste di aggressione, contro tutti gli avvenimenti della pace e della sicurezza dei popoli. Applicando con coerenza la politica leninista della coesistenza pacifica, il partito comunista dell'URSS non abbandona i suoi principi ideologici, i principi immutabili del marxismo-leninismo, dell'internazionalismo proletario e socialista ».

Il commento dell'organo centrale del PCUS ha citato quindi il passaggio del discorso di Breznev al congresso nazionale del 20 marzo scorso « Conservando il suo sangue freddo e una grande vigilanza — disse il segretario generale del PCUS — l'Unione Sovietica conduce una ferma politica antimperialista nell'arena internazionale, difendendo con fermezza gli interessi del socialismo, della libertà dei popoli, della pace universale ».

All'inizio, l'editoriale della Pravda, aveva d'altra parte affermato che « la coesistenza pacifica degli Stati socialisti e capitalisti è una necessità oggettiva dell'evoluzione dell'umanità ». Uno dei compiti fondamentali della attuale politica è quello di prevenire una guerra termonucleare, impedire

che essa scoppi, il partito comunista dell'URSS consacra un'attenzione e forze molto considerevoli alla soluzione di questo compito nobile e estremamente complicato ».

R. C.

Radio Vilna sui fatti di Kaunas

MOSCA, 28. La radio della città lituana di Vilna — riferiscono le agenzie ANSA e Reuter — ha reso noto ieri sera che sono in corso processi a carico di tre deputati lituani che erano stati arrestati da un gruppo di sovietici. I tre erano stati accusati di aver organizzato un complotto per assassinare il presidente della Repubblica lituana. I processi si svolgono a Kaunas, città di 100.000 abitanti, a 150 chilometri da Vilna. I tre accusati sono: Juozas Gaišius, 45 anni, ex deputato del Parlamento lituano; Juozas Lukša, 42 anni, ex deputato del Parlamento lituano; e Juozas Štikonas, 40 anni, ex deputato del Parlamento lituano. I tre sono stati arrestati il 15 maggio scorso. Secondo la radio di Vilna, i tre sono stati accusati di aver organizzato un complotto per assassinare il presidente della Repubblica lituana, il generale Antanas Smetona, il 25 giugno 1954. I tre sono stati condannati a 10 anni di carcere. I processi si svolgono in un'aula della Corte Suprema di Kaunas. I giudici sono sovietici. I tre accusati sono lituani. I processi si svolgono in un'aula della Corte Suprema di Kaunas. I giudici sono sovietici. I tre accusati sono lituani.

Nixon e Tania

Sottolineando in altra parte del comunicato la valutazione politica nostra sugli incontri di Mosca. Vediamo in essi, come già vedemmo negli incontri di Vnukovo e Pechino, affermarsi dei principi di coesistenza pacifica per cui ci siamo sempre battuti. Costantemente l'aggravarsi della contraddizione che esiste nella politica degli Stati Uniti tra l'inevitabile riconoscimento, dinanzi alla forza dei Paesi socialisti, dei principi di coesistenza pacifica e l'aggressione che essi conducono nel Vietnam.

rapporti sovietico-americani

essere agevolato da una reciproca riduzione delle forze armate e degli armamenti, in primo luogo nell'Europa centrale. Ogni accordo su questa questione non deve diminuire la sicurezza di nessuna delle parti. Appropriate intese debbono essere ricercate appena possibile tra gli Stati interessati sulla base dei principi di eguaglianza e di non interferenza in affari interni. Esse affermano il loro sostegno a favore di una soluzione pacifica nel Medio Oriente e della rinuncia all'uso di armi nucleari e di altri mezzi di distruzione di massa in tutto l'Europa.

MEDIO ORIENTE — « Le due parti — afferma il comunicato — hanno espresso il loro impegno a cooperare per la soluzione pacifica della guerra nel Vietnam e la situazione nella regione dell'Indocina nel suo insieme. Gli Stati Uniti hanno messo in evidenza la necessità di porre fine al conflitto il più presto possibile ed hanno riaffermato il loro impegno sul principio che il futuro politico del Vietnam del sud deve essere deciso dallo stesso popolo vietnamita, libero da interferenze esterne. Gli Stati Uniti hanno espresso l'opinione che la via più rapida e più efficace per raggiungere i menzionati obiettivi consiste in negoziati che portino al ri-

toro di tutti gli americani catturati nella regione e alla realizzazione di un cessate il fuoco in tutta l'Indocina sotto il controllo internazionale e al conseguente ritiro di tutte le forze americane stazionanti nel sud Vietnam nel giro di quattro mesi, lasciando che le questioni politiche siano risolte dai popoli indocinesi stessi. Gli Stati Uniti hanno espresso la loro volontà di entrare in seri negoziati con la parte nord-vietnamita per concludere la guerra in Indocina su una base giusta per tutti.

«La parte sovietica ha posto in rilievo la sua solidarietà con la giusta lotta del popolo del Vietnam, del Laos e della Cambogia per la loro libertà, indipendenza e progresso sociale. Sostenendo fermamente le proposte della RDV e della Repubblica del Vietnam del sud che prevedono una realistica e costruttiva base di soluzione del problema vietnamita, l'Unione Sovietica si pronuncia per una cessazione dei bombardamenti sulla RDV, per un completo e inequivocabile ritiro delle truppe degli Stati Uniti e dei loro alleati dal Vietnam del sud, in modo che i popoli di Indocina abbiano la possibilità di determinare da se stessi il loro destino, senza alcuna interferenza esterna».

PROBLEMA DEL DISARMO — Dopo avere ricordato le misure di disarmo adottate negli ultimi anni, il comunicato annuncia che l'URSS e gli USA faranno nuovi sforzi per giungere ad un accordo per l'interdizione delle armi chimiche e parteciperanno a nuovi negoziati per ridurre e porre fine agli armamenti e obiettivi ultimi — afferma il comunicato — è un disarmo generale e completo, compreso il disarmo nucleare, sotto stretto controllo internazionale. Una conferenza mondiale per il disarmo potrebbe assolvere un ruolo in questo processo, in un momento appropriato».

NAZIONI UNITE — Ribadendo l'impegno alla « stretta osservanza della Carta dell'ONU », URSS e USA — dice il comunicato — « considerano le Nazioni Unite uno strumento per il mantenimento della pace e della sicurezza mondia-

Vietnam

(Dalla prima pagina)
ora a 3.500 uomini. Gli altri sono stati messi fuori combattimento dai bombardamenti che causano la perdita di una cinquantina di soldati al giorno. In realtà An Loc ospitava circa 12.000 soldati di Saigon, sicché le perdite sono molto più elevate. Un corrispondente del Sunday Times dal campo sud, descrivendo la distruzione di mezzo corazzato avvenuta la settimana scorsa in un'altra occasione, scrive: « Teri è stato così. Anche domani sarà così. E il giorno seguente. E quasi certamente anche il giorno dopo finché, alla fine, la colonna di soccorso potrà anche raggiungere An Loc, con forse il 70 per cento dei suoi uomini annientati ».

Nell'impresa di An Loc il regime fantoccio ha gettato in complesso tre divisioni, una delle quali bloccata ad An Loc e due sulla strada numero 19. A Kontum l'aviazione americana ha raddoppiato l'intensità delle sue incursioni, per tentare di spezzare il collegamento con la città. Nelle ultime 24 ore, 852 tonnellate di bombe, senza contare l'intervento dell'artiglieria pesante e degli elicotteri armati. Questo intervento, informa l'AP, « è massiccio e costante, ma il risultato è un'impoverita, e minimo ». In realtà, gli americani hanno dovuto rinunciare a far atterrare gli elicotteri che portavano rifornimenti, e hanno dovuto lasciare locale, unica pista di atterraggio rimasta ai fantocci dopo la conquista dell'aeroporto da parte del FNL. Ora impiegano gli « Hercules » per trasportare, che lanciano i rifornimenti col paracadute. Questi, data la ristrettezza della zona, sono lanciati nell'area di An Loc, spesso cadono nelle mani del FNL. Lo stadio è anch'esso sotto il fuoco dei mortai delle forze di liberazione.

Indicativo della situazione è quanto affermato oggi dal portavoce di Saigon, i quali hanno detto che le forze del regime fantoccio « tengono ancora saldamente la sezione settentrionale e parte di quella meridionale di Kontum ». Ciò significa che il resto è in mano al FNL, il quale, con grande preoccupazione dei comandi americani, sembra ancora in fase di avanzamento. « L'attacco principale deve ancora venire », ha detto un consigliere, e ci si chiede cosa potrà accadere, visti i successi ottenuti con l'impiego di reparti di forza ridotta, se ciò si verificasse.

Combattimenti sono segnalati nelle ultime ore anche sui fronti di Hue e di Da Nang, ma gli episodi più importanti sembrano essere quelli degli attacchi condotti dal FNL nella provincia di Phuoc Thuy, 60 km a Sud-Est di Saigon, dove il capoluogo provinciale, Dat To è stato da vicino dalla forza di liberazione. Una parte della provincia risulta già liberata. Il comando di Saigon ha dovuto prelevare da altri fronti diversi battaglioni di truppe per rafforzare la guarnigione di Dat To. Altri combattimenti sono segnalati nell'estrema punta meridionale del delta, nella penisola di Ca Mau.

La scorsa settimana gli americani hanno ritirato 500 soldati fanteria e 100 del 1° aviazione da Saigon, ma il totale di 64.800 soldati USA del corpo di spedizione non è mutato, perché nello stesso periodo sono stati mandati nel Sud Vietnam altri 600 « marines ».

L'attentatore di Wallace aveva pensato di sparare anche a Nixon?

NEW YORK, 29. Il settimanale Newsweek scrive che secondo notizie di buona fonte Arthur Bremer, l'attentatore del governatore dell'Alabama George Wallace, il mese scorso si recò in Canada durante la visita del presidente Nixon nell'Ontario, e gli USA faranno nuovi sforzi per giungere ad un accordo per l'interdizione delle armi chimiche e parteciperanno a nuovi negoziati per ridurre e porre fine agli armamenti e obiettivi ultimi — afferma il comunicato — è un disarmo generale e completo, compreso il disarmo nucleare, sotto stretto controllo internazionale. Una conferenza mondiale per il disarmo potrebbe assolvere un ruolo in questo processo, in un momento appropriato».

ULTIM'ORA

L'IRA ufficiale sospende le operazioni nel Nord Irlanda
DUBLINO, 29. L'IRA ufficiale ha annunciato questa notte la sospensione a tempo indeterminato di tutte le operazioni militari nell'Irlanda del Nord. Gli official dell'Esercito repubblicano irlandese limiteranno le proprie attività a misure difensive. Tale annuncio è contenuto in un comunicato in cui si afferma che la decisione è stata adottata per dare una possibilità di dialogo alle interazioni tra la provvisoria soluzione pacifica della grave crisi, che potranno essere adottate dal governatore britannico dell'Irlanda, William Whitelaw. Nel comunicato si specifica in particolare che la sospensione delle operazioni è stata decisa su richiesta delle associazioni repubblicane dell'Ulster « per il crescente pericolo di guerra civile ».